QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-950

DOMENICA
15 Aprile 1956
Anno XII - Num. 91
L. 25 (sped. in abb. postale)

Frangar, non flectar

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-089, 50-960, 58-981. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 350 - Annunzi finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 200 (partecipaz. L. 1200 in linea). - Echi di cronaca L. 700 in linea - Echi politici L. 800 in linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6500, semestre L. 3500, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 10.000, semestre L. 5500, trimestre L. 2700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Colloquio con il "quarto incognito,,

Da quando si è aperta la nuova e più pericolosa fase del conflitto arabo-israeliano, si è fatta ripetutamente la questione se l'URSS debba ingerirsi in quel conflitto, e più generalmente negli affari del Medio Oriente. Secondo le ultime notizie, o voci, adesso a Washington si andrebbe persuadendo che la partecipazione russa è inevitabile, mentre a Londra si recalcitrerebbe ancora: forse nella speranza di poter sistemare tutto con l'arrivo in terra palestinese del corpo volante di truppe stanziato a Cipro. E gli, proprio all'indomani dello spostamento totale della zona di Suez da parte delle truppe inglesi. Non sembra che a Londra si stimano mai domandati se non si potesse fare della pacificazione in Palestina una condizione per quello sgombero, dal momento che della pacificazione medesima è precisamente l'Egitto ad avere in mano le chiavi.

Che una discussione ci l'intervento russo nella questione palestinese si faccia ancora oggi, dopo che il Consiglio di Sicurezza è stato investito del conflitto arabo-israeliano, e ha inviato la sua azione in proposito, è un sintomo preoccupante della confusione di idee, e diciamo pure dell'indebolimento dei cervelli. La questione è già bell'e risolta: l'URSS è stata ufficialmente investita della questione e se ne è già occupata, con il consenso di USA, G. B., e di tutti. Si vorrà dire che, fino a questo momento, le è stato riconosciuto soltanto il diritto di occuparsene in seno alle Nazioni Unite? Sarebbe una replica assurda. Proprio per il fatto di avere una competenza e ingerenza nella questione fino quanto membro delle N. U. e del Consiglio di Sicurezza, è naturale, anzi, desiderabile che l'URSS ne tratti anche in via diplomatica ordinaria con le altre potenze, e particolarmente con le tre occidentali. E quando mai si è dato che la discussione fatta in parte delle Nazioni Unite in una questione veramente importante non sia stata accompagnata da una attività diplomatica nei corridoi dell'ONU e nei Gabinetti delle singole potenze?

Sarebbe ora, piuttosto, di abbandonare ogni bizantineria, e di trarre dalla lezione del fatti il debito frutto. La tattica del boicottaggio — praticata non soltanto nel campo diplomatico; ma limitiamoci oggi a questo — è non solo sbagliata, ma assurda, ogni volta che la si pratichi senza avere nè la volontà, nè la possibilità di applicarla sino in fondo. Quando, piacia o no, si deve « costringere » con uno, sia pure avversario, quando si debbano fare i conti con lui e si escluda il ricorso alla forza, meglio farli il più ampiamente e apertamente che è possibile. Altrimenti egli si ingerirà lo stesso in quel che lo interessa, per vie dirette e traverse — per le seconde, anzi, più che per le prime — arrivando a opporre al boicottaggio il sabotaggio.

Sabotaggio di una pacificazione palestinese è stata la fornitura d'armi cecoslovacca all'Egitto; e più ancora, tutto il contegno ostile dell'URSS verso Israele, tutto lo zelo da essa affettato per l'indipendenza dei governi arabi, che nemmeno minacciava, e a cui anzi Gran Bretagna e Stati Uniti si facevano la corte. Abbiamo avuto per questo sfare, da parte di Mosca, manovre di pura marca stalliniana, proprio nel momento in cui cola ci si accingeva alla revisione della politica di Stalin, alla sconfessione dei suoi metodi.

Sarebbe però sbagliato — contestarsi della condizione di queste deviazioni sovietiche, quando invece occorre correggere risolutamente gli errori propri che le hanno favorite. In questo caso del conflitto arabo-israeliano, come in ogni altra grande questione internazionale (rammentiamo ancora una volta al primo posto, il problema coloniale) affrontare per primi l'URSS sul piano della discussione costruttiva, metterndola di fronte alle proprie responsabilità. Tanto meglio se l'incontro potrà avvenire dopo aver raggiunto un primo accordo fra gli occidentali. Tuttavia, ciò non è una necessità pregiudiziale. Potrà anche darsi il caso che una qualche diversità di posizione fra i tre facilitinto, avvicinamenti, compromessi che si rendano comodo a Mosca a quel punto.

* * *

Codesto non è un criterio da applicare unicamente alle relazioni fra i Tre e l'URSS. Esso deve valere nel cerchio dei Tre, chiamando la Francia a una piena partecipazione di trattativa per le grandi questioni internazionali. (il Medio Oriente ne offre un'occasione urgente). C'è poi, sempre più urgente, l'inchiesta nella quinta potenza mondiale, la Cina popolare, nel cerchio internazionale. E al di fuori del cerchio dei Tre, del Quattro e del Cinque occorre di volta in volta accettare, e anzi stimolare, il concorso di quanti abbiano interessi legittimi da difendere, idee opportune da far valere, possibilità proprie da sfruttare a vantaggio comune.

Il sistema internazionale, formatosi nell'ultimo periodo della guerra — « Grossi » ha fatto fallimento; nè dal fallimento lo salvò l'esserci allargato da tre a quattro. Ma alla situazione tesa e confusa venuta fuori dal suo fallimento non ha neanche provveduto il sistema a due anglo-americano, ostinatamente tentato da Churchill. E neppure ha appoggio un'altra direzione unica degli Stati Uniti, che del resto lo stesso governo americano ha sempre onestamente e realisticamente escluso. Occorre un incontro e un concerto più largo, più elastico, più « dinamico », non limitato al due blocchi e alla loro contrapposizione. L'importanza acquistata dall'India e dal Canada, con le loro direttive specifiche, mostra la via. E su questa via deve farsi avanti anche l'Italia: cioè il suo governo responsabile, il viaggio nell'America del nord del presidente Gronchi è stato un buon inizio. Ma il viaggio del ministro Martino mostra coscienza di codesta necessità, e di un bisogno da parte nostra e di tutti di andare avanti più presto e più risolutamente.

Luigi Salvatorelli

La parola del Papa ai dirigenti di aziende

«Stabilire una struttura sociale nuova sulle rovine di vecchi principi». - L'iniziativa privata e l'intervento dello Stato

Città del Vaticano, 14 aprile.

Alcune importanti dichiarazioni sulle relazioni fra l'iniziativa privata e il bene pubblico in armonia con la dottrina cristiana, sono state fatte dal Papa in un discorso ai dirigenti delle società, pronunciato per condotte d'acqua.

Lodando l'attività della società, il Pontefice ha detto che la vasta mole di lavoro svolta dimostra quanto possa nel campo della produzione l'attività privata, quando è bene indirizzata e convenientemente libera.

« Essa contribuisce — ha continuato il Papa — ad accrescere la ricchezza comune oltre che ad alleggerire la fatica dell'uomo, ad elevare il rendimento del lavoro, a diminuire i costi di produzione, ad accelerare la formazione del risparmio. Per questo le cose sa non ha cessato e non sarà di reagire ai tentativi che in alcuni paesi si sono fatti per attribuire allo Stato poteri e diritti che non sono suoi.

« La Chiesa con il suo fondatore, dal « Cesare tutto quello che è di Cesare, ma non potrebbe dargli di più senza togliere a Dio quanto gli è mandato affidatole da Cristo. E come non resta estranea ed alza la voce là dove il potere pretende di attribuirsi il monopolio dell'istruzione e dell'educazione giovanile, così si oppone per quanto riguarda i principi morali a chiunque vorrebbe, con pretesti diversi, sottrarre la gioventù allo Stato nella questione educativa.

« Ove questa ingerenza — ha continuato — ha detto Pio XII — il problema sociale non potrebbe essere adeguatamente risolto, ove di fatto si giunti alla completa pianificazione di sono diversati cui scopi, ma il prezzo è stato di innumerevoli rovine provocate da una foga insana e distruggitrice. Ed ci auguria: Dio voglia che gli uomini responsabili non cedano alla facile tentazione di indugiare alla severchia ingerenza statale, che, apparentemente, sembra raggerebbe e soffocherebbe la vita, ma che, in realtà, è chiamata operando per i propri legittimi interessi, concorrono a ridurre la vita e alle fortune della patria ».

Il Pontefice ha poi aggiunto: « Capita talvolta di quanto comprendere, di fronte ai fatti lamenti al riguardo di alcuni interventi dello Stato, diretti non ad impedire l'impulso della produzione, ma a regolare una distribuzione più equa del benessere che l'industria umana produce. Tali interventi non possono essere senz'altro dichiarati illegittimi. Esistono di pianificazione che distrugge ogni intrapresa individuale, non è detto che si possa accettare il regime della libertà nella vita economica. Troppo facile sarebbe, in questo caso, invocare anche il disprezzo di alcune intemperanze, ed oggi più che mai urgenti, norme dettate dalla fraternità umana e cristiana. Quanto però non si deve tra voi, diletti figli ».

Infine il Papa parlando dell'attività sociale, ha detto: « In questo campo vi è bisogno di grandezza d'animo e di ideali. I principi sono ormai noti: resta purtroppo ancora urgente le applicazioni intelligenti, rapide, anche se perfetti di realistico equilibrio cristiano. Non è certo cosa semplice, nè per conseguenza sono da attendersi improvvisate riforme di struttura, ma tutto potrebbe farete in questo senso sarà da lodarsi in particolare. Ciò che detto perchè poche cose — ha concluso — sono oggi richieste ai cristiani come quella di stabilire una struttura sociale nuova sulle rovine dei vecchi principi costruiti da coloro che prescindevano dalla religione o negavano la Chiesa ».

Fanfani e socialisti con un accordo

«Non deve rimanere alcun equivoco» dichiara il segretario democristiano rivolto a Nenni - Con gli alleati del comunismo nessun discorso, nessuna intesa» - «Chi non ci può dare il voto, lo conservi ai partiti di centro che hanno operato con noi» - Replica alle accuse di collusione con il «Fronte economico» - I problemi ancora da risolvere nei Comuni: le funzioni dei Prefetti, l'aiuto agli studenti disagiati, l'attenuazione dei controlli burocratici

Roma, 14 aprile.

L'Assemblea nazionale della Democrazia Cristiana ha concluso i lavori iniziati sul lavoro delle commissioni e nel pomeriggio si è trasferita al Palazzo dei congressi della Esposizione universale per ascoltare, in seduta plenaria, la relazione di Fanfani.

L'enorme sala, che sta diventando la sede usuale di tutte le manifestazioni politiche di massa, era stata addobbata con drappi tricolori e simboli del partito. Sulla parete di fondo campeggiava una grande riproduzione del manifesto, ormai familiare, delle terri comune del uncombone le creature del male — draghi, pipistrelli, demoni — con la scritta « Liberare i comuni dai fiduciari di Mosca ».

Al tavolo della presidenza hanno preso posto Segni, Zoli, Fanfani, Rumor, Scelba, Pella, vice presidente del Senato Bo, quasi tutti i ministri e sottosegretari governativi, il vice presidente del Senato Bo, il presidente del Consiglio Scelba, il presidente del partito liberale De Caro.

Zoli, nella sua qualità di presidente del Consiglio nazionale della D. C. ha assunto la presidenza dei lavori, ha pronunciato un breve saluto e ha ricordato la parola al segretario politico.

Fanfani ha parlato per un'ora e mezzo circa: è stato un discorso assai aspro, nel tono e nella sostanza, che rappresenta il vertice di un lungo, ininterrotto, ininterrotto, più che altro, ma ormai, non ha nulla di nuovo, rispetto a quanto è stato detto in precedenza. Anzi: il segretario ha ripetuto, in sostanza, vi si è soffermato a lungo illustrando un nutritissimo elenco di impegni e di promesse, proprio per rispondere agli avversari che lo accusano di voler politicizzare eccessivamente la questione sociale.

« Non consentiremo ai nostri avversari di curarsi con calma del raffreddore proprio a Mosca — ha avvertito sin dall'inizio — ma siamo sufficientemente forti e preparati per dar battaglia anche sul fronte dei programmi amministrativi. E sarà bene aggiungere, a tale proposito, che non ci manca neppure il materiale per contrastare la campagna scandalistica che ci si promette. Non abbiamo ancora preso questa strada, ma cominceremo per primi. Ma chi prende la iniziativa è bene sappia che c'è pane per tutti i denti ».

L'elenco degli impegni programmatici dei candidati democristiani, si è detto, è assai lungo. Il Governo si impegnerà in odanza sviluppando, Segni, dentro di sè, deve svolgere, tuttavia, la funzione di venire incontro alle esigenze dei partiti, rappresentando allo Stato la soluzione dei loro problemi è sempre forte, in questi casi e neppure Fanfani è riuscito a sottrarvisi.

L'annuncio in un certo senso più clamoroso è consistito in una specie di riforma scolastica al livello continentale. Vi sono troppi ragazzi meritevoli — ha fatto notare Fanfani — che non possono proseguire gli studi perchè non hanno scuole vicine e le loro famiglie non sono in condizione di mandarli a studiare lontano. Noi proponiamo — ha detto che lo Stato intervenga per razionalizzare la costruzione di nuove scuole e, in seconda ipotesi, di sussidiare a concedere un congruo numero di borse di studio per gli alunni residenti in Comuni dove non esistono scuole medie e superiori. Si potrà cominciare con seimila borse di due o tre anni di durata, che diventeranno fruibili per tutta la durata degli studi prescritti. Ripetendo questo sforzo ogni anno, a termine del prossimo quadriennio, si saranno stati 36.000 ragazzi. Per l'avvenire si vedrà, a un principio.

Lo Stato sarà indebitamente augli enti locali molti oneri che competono a lui ed anche a questo si deve provvedere; così come si deve provvedere alla graduale attenuazione dei controlli del centro e un allargamento delle competenze degli enti locali. Il decentramento porterà, in particolare, la limitazione funzioni del prefetti. E un problema che la D. C. si è posto, ma non si può essere sperarlo fino a chiedere l'abolizione dei prefetti, per motivi — del resto — che non sono amministrativi, ma politici.

Fanfani ha parlato ancora di problemi sociali, ha detto, imposta sulle aree fabbricabili, dello sport e del turismo. Ha parlato ancora ancora di sollecitare al governo e al Parlamento l'approvazione di alcuni leggi (tra cui quella sul contoulos) e sui contratti agrari.

Ma ha ripetuto la cosa, ha spiegato il filo politico che aveva costituito il sottofondo di tutto il suo intervento. Avevo già detto all'inizio che non vedeva nessuna differenza sostanziale tra le impostazioni date da Togliatti e Nenni al nuovo corso sovietico («Si sono divisi le parti nel trattenere nell'orbita comunista, i vuoti dello stalinismo del deluso») aveva ironizzato insistentemente sulla «carità di avvicinamento al centro» del P.S.I. («Sa che presidereno ancora per molti anni alle sorti del popolo italiano e stanno di altro lontano dal potere, vuole avvicinarsi a noi. Impresa a Saragat cleriticizzato perchè lo invita tempestivo alleato della Democrazia Cristiana »).

Ha concluso prendendo risolutamente di petto tutti i problemi difficili. Ed ha mostrato pre-elettorale e, soprattutto, di quello post-elettorale. Le accuse di collusione con la Confintesa economica sono state respinte con sdegno: non neppure entrare nel merito: «La « C. » va diritta per la sua strada. L'unica discriminazione che adotta per riconoscere i suoi amici è quella della fedeltà alle sue aspirazioni e finalità. La sua politica accennata in riguardo della sua autonomia ed indipendenza. La politica coerenza, la condotta, finora, soltanto ad una « quadriglia » ed è la alleanza con gli altri partiti democratici, garanzia di stabilità democratica e di progresso sociale ».

Con altrettanto sdegno Fanfani ha respinto il paventato di alleanze post-elettorali con i socialisti del P.S.I., o peggio ancora, coi comunisti. «Non deve rimanere alcun equivoco — ha ripetuto ad un altro partito democratici, garanzia di stabilità democratica e di progresso sociale ».

Con altrettanto sdegno Fanfani ha respinto il paventato di alleanze post-elettorali con i socialisti del P.S.I., o peggio ancora, coi comunisti. «Non deve rimanere alcun equivoco — ha ripetuto ad un altro partito — Abbiamo già detto che le direttive per la formazione delle giunte saranno fissate soltanto dal nostro Consiglio Nazionale, il 3 giugno. Ma intanto nessun elettore deve essere lasciato nel dubbio che a lui, tutte le D.C., dato che sea e sia, non ci sono, ci sono, per il comunismo ed i suoi simulatori. Nessun furbesco espediente ci consente anticipare i suppositi nostri futuri commenti con il suo voto a sinistra.

« Chi vuole il nostro programma e di ciò che vogliamo. Chi non ci può dare il voto, non lo depositi nè a destra nè a sinistra, ma lo conservi a quei partiti di centro che hanno operato. Con il comunismo, con gli alleati del comunismo nessun discorso, nessuna intesa. Con i movimenti ed i partiti di destra nessun discorso, nessuna intesa. Con i partiti di centro, di destra, Fanfani ha concluso — molto applaudito — la sua relazione.

E' cominciata subito la discussione e l'Assemblea ha ascoltato una diecina di delegati periferici che si sono limitati tuttavia ad affrontare alcuni aspetti marginali del problema, senza toccare la sua inquadratura politica. Domattina, dopo le Messe, riprenderà il dibattito che si prolungherà per tutta la giornata. Lunedì il Consiglio Nazionale ne tirerà le conclusioni.

Enzo Forcella

L'on. Fanfani mentre parla all'Assemblea della D.C. (Tel.)

La prima visita ad un paese del Patto atlantico

Bulganin e Kruscev partono oggi per Londra su una nave da guerra

Ieri hanno lasciato Mosca e raggiunto il porto di Kaliningrad su un treno speciale molto ottocentesco - Perchè i due ministri hanno voluto compiere il viaggio su un incrociatore

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, 14 aprile.

La partenza di Bulganin e di Kruscev dalla stazione ferroviaria di Mosca, prima della partenza per Kaliningrad (Radiofoto)

La partenza di Bulganin e di Kruscev dalla stazione ferroviaria di Mosca, prima della partenza per Kaliningrad (Radiofoto)

Tre ministri «riabilitati» in Bulgaria e a Praga

Notizie da Sofia informano che il partito comunista bulgaro ha provveduto in questi giorni alla riabilitazione di Traitcho Kostov, già vicepresidente ministro giustiziato nel 1949 dopo un processo clamoroso, che contro lo Stato e di «titoismo». Il Kostov, che fu segretario che Kostov e i suoi «complici» furono condannati in nome a prove false.

Il primo segretario del partito comunista bulgaro Todor Zikov ha lasciato capire che i processi giudiziari della epoca staliniana furono causati dal « culto della personalità » e da elezioni sottomissione a ogni arbitrio del partito. Zikov ha attaccato aspramente l'attuale primo ministro bulgaro Anto Yugov Cervenkov, facendo salire a lui la maggiore responsabilità del processo al Kostov.

Si è appreso altresì da Radio Praga che il Primo Ministro cecoslovacco Siroky ha ufficialmente confermato il riascio e la riabilitazione di tre cecoslovacchi. Siroky ha inoltre dichiarato la pena di morte inflitta a Rudolf Slanski. Slanski, già segretario del partito cecoslovacco Siroky ha provveduto alla riabilitazione di Slanky e dell'ex-ministro degli Esteri Clementis rimane giustificata. Vienna, 14 aprile.

Alfredo Todisco

L'antitesi di due discorsi

Roma, 14 aprile.

Nenni e Fanfani hanno parlato a Torino ed a Roma, quasi contemporaneamente, ed in modo hanno svolto un dialogo a distanza. Ma, su argomenti previsti con battute prevedibili, giungendo a conclusioni che non sono nè sorprendenti nè del dialogo, comunque, sta un fatto che i due interlocutori hanno dato ad esso una impostazione non già pre-elettorale, ma assai più propriamente post-elettorale. Tanto l'uno che l'altro hanno difatti chiaramente affrontato il problema che verrà a maggio, quando il 25 maggio: come, cioè, potranno essere amministrati i Comuni e le province nei quali la D. C. non riuscisse a costituire una maggioranza sicura.

Nenni ha parlato ancora di un problema di scelte che la D. C. non potrà eludere. Ma, se ancora prevalgono, ha detto, gli interessi di parte, ci sono anche i problemi di fondo che sono di ordine politico, e che non possono essere senz'altro dichiarati illegittimi. Esistono di pianificazione che distrugge ogni intrapresa individuale, non è detto che si possa accettare il regime della libertà nella vita economica. Troppo facile sarebbe, in questo caso, invocare anche il disprezzo di alcune intemperanze, ed oggi più che mai urgenti, norme dettate dalla fraternità umana e cristiana. Quanto però non si deve tra voi, diletti figli ».

Infine il Papa parlando dell'attività sociale, ha detto: « In questo campo vi è bisogno di grandezza d'animo e di ideali. I principi sono ormai noti: restano purtroppo ancora urgenti le applicazioni intelligenti, rapide, anche se perfetti di realistico equilibrio cristiano. Non è certo cosa semplice, nè per conseguenza sono da attendersi improvvisate riforme di struttura, ma tutto potrebbe farete in questo senso sarà da lodarsi in particolare. Ciò che detto perchè poche cose — ha concluso — sono oggi richieste ai cristiani come quella di stabilire una struttura sociale nuova sulle rovine dei vecchi principi costruiti da coloro che prescindevano dalla religione o negavano la Chiesa ».

Nenni ha parlato ancora di un problema di scelte che la D. C. non potrà eludere. Ma, se ancora prevalgono, ha detto, gli interessi di parte, ci sono anche i problemi di fondo che sono di ordine politico, e che non possono essere senz'altro dichiarati illegittimi. Esistono di pianificazione che distrugge ogni intrapresa individuale, non è detto che si possa accettare il regime della libertà nella vita economica. Troppo facile sarebbe, in questo caso, invocare anche il disprezzo di alcune intemperanze, ed oggi più che mai urgenti, norme dettate dalla fraternità umana e cristiana. Quanto però non si deve tra voi, diletti figli ».

Infine il Papa parlando dell'attività sociale, ha detto: « In questo campo vi è bisogno di grandezza d'animo e di ideali. I principi sono ormai noti: restano purtroppo ancora urgenti le applicazioni intelligenti, rapide, anche se perfetti di realistico equilibrio cristiano. Non è certo cosa semplice, nè per conseguenza sono da attendersi improvvisate riforme di struttura, ma tutto potrebbe farete in questo senso sarà da lodarsi in particolare. Ciò che detto perchè poche cose — ha concluso — sono oggi richieste ai cristiani come quella di stabilire una struttura sociale nuova sulle rovine dei vecchi principi costruiti da coloro che prescindevano dalla religione o negavano la Chiesa ».

Nenni ha parlato ancora di un problema di scelte che la D. C. non potrà eludere. Ma, se ancora prevalgono, ha detto, gli interessi di parte, ci sono anche i problemi di fondo che sono di ordine politico, e che non possono essere senz'altro dichiarati illegittimi. Esistono di pianificazione che distrugge ogni intrapresa individuale, non è detto che si possa accettare il regime della libertà nella vita economica. Troppo facile sarebbe, in questo caso, invocare anche il disprezzo di alcune intemperanze, ed oggi più che mai urgenti, norme dettate dalla fraternità umana e cristiana. Quanto però non si deve tra voi, diletti figli ».

Infine il Papa parlando dell'attività sociale, ha detto: « In questo campo vi è bisogno di grandezza d'animo e di ideali. I principi sono ormai noti: restano purtroppo ancora urgenti le applicazioni intelligenti, rapide, anche se perfetti di realistico equilibrio cristiano. Non è certo cosa semplice, nè per conseguenza sono da attendersi improvvisate riforme di struttura, ma tutto potrebbe farete in questo senso sarà da lodarsi in particolare. Ciò che detto perchè poche cose — ha concluso — sono oggi richieste ai cristiani come quella di stabilire una struttura sociale nuova sulle rovine dei vecchi principi costruiti da coloro che prescindevano dalla religione o negavano la Chiesa ».